

Fotografia, architettura, paesaggio.

Il mondo non pronunciabile.

di claudia zanfi

“Io avevo voglia di stare solo, perché soltanto solo, perduto, muto, a piedi, riesco a riconoscere le cose”.

(Pier Paolo Pasolini, L'odore dell'India)

E' un percorso esistenziale quello che guida Nunzio Battaglia ai luoghi da lui fotografati. Un paesaggio che diventa “chiaro” solo sentendone la corrispondenza con la propria esperienza interiore. Regioni apparentemente distanti: dall'Arizona al Kuming, dal Far West agli altipiani del Tibet, alle città sacre dell'India. E' un denso percorso di oltre dieci anni, che culmierà in una complessiva raccolta di immagini dal titolo *Losing Photography*. Omaggio ai grandi maestri della fotografia americana: Ansel Adams, Minor White, con uno sguardo comunque puntato verso il brumoso oriente di Sugimoto. Nella propria fotografia Nunzio Battaglia non cerca l'avventura del viaggio, ma la poesia e l'immaginazione; non la ricerca di una storia conclusa, bensì di una sensazione, un'atmosfera. Le immagini raccontate dall'autore ci vengono restituite sature di luminosità calde, polverose, senso del sacro e al medesimo tempo del sensuale. Nunzio Battaglia si abbandona a sensazioni: agli odori, alle luci, alle cose. Smettere di parlare per ascoltare ciò che il mondo ha da dirci; smettere di pensare per scoprire che cos'è questa faccenda della vita. Il mondo, se osservato in assenza di chiacchiericcio mentale, diventa incredibilmente interessante, anche gli oggetti più ordinari e quotidiani. Tutte queste cose, se non vengono più etichettate dal pensiero che dice: "Questa è un'ombra, questo è un paesaggio", allora s'incomincia davvero a "vederle". E nel momento della pausa, in cui si smette di pensare e di parlare, si entra in contatto con ciò che Alfred Korzybski chiama "il mondo impronunciabile", ossia il mondo non-verbale. Nella Gestalt percettiva “vedere: consiste nell'aprire una strada da cui lo splendore imprigionato possa scappare, piuttosto che nel fare entrare una luce, la quale si suppone esterna”.

Oltre il tempo, le culture, le mode, si pone oggi la ricerca di Nunzio Battaglia. La sua fotografia, i paesaggi, le architetture si trovano al di fuori della sua epoca e all'interno della propria anima, là dove le cose non devono più essere pronunciate, bensì appaiono "così come sono", nel loro vero modo d'esistere.